



Assemblea sinodale decanale di Busto Arsizio  
Anno pastorale 2024/2025  
Diocesi di Milano - Zona Pastorale IV



# IL LAVORO ARTE DI TESSERE L'UOMO

IL PRIMO FONDAMENTO  
DEL VALORE DEL LAVORO  
È L'UOMO STESSO

Giovanni Paolo II, Laborem Exercens 1981

## SABATO 24 MAGGIO 2025 CONVEGNO PASTORALE DECANALE

Per dare voce a quanto emerso in questi anni dall'ascolto di donne, uomini, giovani e famiglie sulla realtà del lavoro nel nostro territorio e per immaginare insieme possibili passi da compiere.

*“Torni il lavoro a essere un cantiere di speranza, un cantiere di sogni!”* Francesco ai giovani 1 dicembre 2023

**Cinema teatro S. Giovanni Bosco**  
Parrocchia S. Edoardo  
Via Bergamo 12 - Busto Arsizio  
ore 09.00 - 12.00

Tutti sono invitati: i Consigli Pastorali Parrocchiali e degli Affari Economici, i gruppi, le associazioni ecclesiali ed extraecclesiali e tutti coloro che hanno a cuore il bene comune.

*Espose loro un'altra parabola, dicendo:*

*"Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,  
che un uomo prese e seminò nel suo campo.  
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma,  
una volta cresciuto,  
è più grande delle altre piante dell'orto  
e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo  
vengono a fare il nido fra i suoi rami".*

*Disse loro un'altra parabola:*

*"Il regno dei cieli è simile al lievito,  
che una donna prese e mescolò in tre misure di farina,  
finché non fu tutta lievitata".*

Vangelo di Matteo 13,31-33



## **SINTESI LABORATORI SINODALI** ***Anno pastorale 2024-2025***

### ***"IL LAVORO: ARTE DI TESSERE L'UOMO"***

#### **LA DIMENSIONE MOTIVAZIONALE**

---

Le esigenze che maggiormente sono emerse nel dialogo sulla ricerca e sulla pratica del lavoro sono:

- la ricerca di **sicurezza** economica e riscatto sociale
- il **miglioramento** della propria situazione, l'esigenza di autonomia e benessere per sé e per la propria famiglia
- la **soddisfazione** personale nell'impiego delle proprie capacità
- la **passione** nelle professioni che consentono esperienze di bellezza, il desiderio di essere felici

- la risposta a una **vocazione** nel cercare di essere utili col proprio impegno e nel leggere i segni che provengono da Dio in un'ottica di fede

## **I CONDIZIONAMENTI NELLA REALTA' LAVORATIVA**

---

### **Criticità**

- spesso la scelta del lavoro è esito di un compromesso, di un "accontentarsi"
- per le donne è ancora difficile il connubio tra maternità e lavoro
- se il lavoro è malpagato o c'è eccesso di burocrazia, il sacrificio è vissuto come sproporzionato
- nel lavoro dipendente c'è il rischio di uno squilibrio tra tempo del lavoro e tempo della vita personale
- a volte subentrano la frustrazione per il mancato riconoscimento dell'impegno, fenomeni di *mobbing* e paura della precarietà
- l'ansia della *performance* e della carriera, in un certo tipo di aziende o nelle mansioni che comportano responsabilità, compromette la stima di sé e la serenità in famiglia
- le relazioni viziate da arrivismo e individualismo possono rovinare il clima con scontri e accuse reciproche che ostacolano il lavoro di squadra

## **Opportunità**

- le professioni basate sul contatto con le persone danno molte soddisfazioni, anche se necessitano di una continua formazione
- possono essere molto positivi i modelli umani che si incontrano nella vita lavorativa: alcuni insegnanti, i manager attenti a far crescere gli altri, i familiari con il loro esempio e sostegno, i colleghi più esperti con cui si può dialogare
- far bene il proprio lavoro è un'occasione di crescita personale, che insegna la cura di sé e delle relazioni
- il lavoro favorisce spesso amicizie e relazioni autentiche, che incidono positivamente sull'ambiente e perfino sui risultati
- la consapevolezza del significato della vita come vocazione aiuta ad accettare meglio la fatica inevitabile

## **IL VALORE SOCIALE DEL LAVORO**

---

### **1. Il primato della persona**

- per la vita sociale è fondamentale aiutare chi non ha lavoro e sperimenta un senso di fallimento: il lavoro è essenziale per la dignità di ognuno
- chi incontriamo sul lavoro non è solo un cliente o un utente

- il rispetto delle regole non è fine a se stesso, ma orientato al bene concreto delle persone
- anche i conflitti possono essere vissuti in modo costruttivo cercando il bene, soprattutto di chi ha più bisogno

## **2. L'importanza dell'educazione**

- le giovani generazioni devono essere accompagnate ad accettare la fatica, sia in famiglia sia a scuola, e devono poter trovare negli adulti esempi che trasmettono speranza
- è giusto educare i giovani a coltivare sia le proprie inclinazioni sia l'apertura ai bisogni della società
- nella formazione devono trovare spazio non solo le competenze specifiche ma anche quelle "trasversali": il metodo, la capacità di lavorare in squadra, lo spirito di dedizione, di iniziativa e di sacrificio, l'organizzazione e la puntualità, la curiosità, la tensione a non accontentarsi del minimo puntando a migliorarsi sempre
- per migliorare la vita sociale occorre creare occasioni di contatto tra le tante realtà che si occupano di lavoro, coltivare l'interesse reciproco e la stima tra le generazioni
- chi si occupa di lavoro deve trasmettere fiducia tra le persone per ricostruire le "macerie spirituali", coltivare un pensiero etico, aggiornarsi per conoscere e affrontare le nuove dinamiche lavorative, conoscere le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale

- i giovani hanno bisogno di essere introdotti attivamente nella vita sociale con esperienze di cittadinanza attiva, anche attraverso il volontariato

## **LA FEDE CRISTIANA**

---

- illumina la riflessione sulle motivazioni ultime del lavoro all'interno di un cammino comunitario
- aiuta a non farsi appiattare sulla logica della produzione, facendo conoscere la natura spirituale della persona
- nel confronto fraterno aiuta a cogliere i segni della presenza di Dio e a vivere in modo unitario il quotidiano, superando la separazione tra tempo del lavoro e dimensione cosiddetta "privata"
- insegna che la vocazione personale ha a che fare con i bisogni della società e della Chiesa
- ispira a vivere le relazioni come occasioni di solidarietà e carità
- anima le scelte e gli stili di comportamento, senza essere necessariamente "verbalizzata": quando è vissuta, è percepita dalle persone con cui si opera
- fa sperimentare che si può essere "missionari" contribuendo a creare luoghi di umanità, imitando Gesù che è venuto tra noi per servire





## **CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA** *Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali*

Messaggio dei Vescovi per la Festa dei Lavoratori  
1° maggio 2025

### **Il lavoro, un'alleanza sociale generatrice di speranza**

La Festa dei Lavoratori, in questo Anno giubilare, vuole offrire orizzonti di speranza agli uomini e alle donne del nostro tempo, consapevoli «che il lavoro umano è *una chiave*, e probabilmente *la chiave essenziale*, di tutta la questione sociale, se cerchiamo di vederla veramente dal punto di vista del bene dell'uomo» (Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*, 3). La tutela, la difesa e l'impegno per la creazione di un lavoro *libero*, creativo, partecipativo e solidale, costituisce uno dei segni tangibili di speranza per i nostri fratelli, come Papa Francesco ci ha indicato nella Bolla di indizione dell'Anno giubilare (cf. Francesco, *Spes non confundit*, 12).

L'esperienza della pandemia ci ha consegnato un modo di lavorare nel quale è possibile coniugare in molte circostanze lavoro in presenza e a distanza, aumentando la nostra capacità di conciliare vita di lavoro e vita di relazioni soprattutto nel cosiddetto *smartworking*, ma rischiando anche di impoverire i rapporti umani tra i lavoratori e le stesse relazioni familiari. Un effetto strutturale e fondamentale lo sta esercitando la grave crisi demografica, per la quale vedremo nei

prossimi anni uscire dal mercato del lavoro la generazione più consistente, sostituita progressivamente da un numero sempre più ridotto di giovani.

Allo stesso tempo, accade qualcosa di paradossale, ossia lo sfruttamento di fratelli immigrati, dimenticando che la loro presenza può costituire un motivo di speranza per la nostra economia, ma solo se verranno integrati secondo parametri di giustizia. Inoltre, oggi, con quello che viene chiamato *mismatch*, ossia il disallineamento tra domanda e offerta, assistiamo contemporaneamente al fenomeno di posti di lavoro vacanti, che non trovano personale con le necessarie competenze, e giovani disoccupati che non hanno i requisiti adatti. Resta sullo sfondo, infine, la dura «legge di gravità» della competizione globale per la quale le imprese cercano di localizzarsi laddove i costi (quello del lavoro incluso) sono più bassi. E questo alimenta una spirale al ribasso su costo e dignità del lavoro.

Se il dato statistico sulla disoccupazione, in forte calo, potrebbe spingere all'ottimismo, sappiamo invece che dietro persone formalmente occupate c'è un lavoro povero. Occorre, infine, considerare la situazione delle donne, che in alcuni ambiti vengono penalizzate non solo con una minore retribuzione, ma anche con l'assenza di garanzie nei tempi della gravidanza e della maternità. Non ci sarà piena giustizia, infine, senza sicurezza sul lavoro, la cui mancanza fa ancora tante vittime. Per dare speranza occorre invertire queste tendenze: sarà uno dei segni più rilevanti del Giubileo.

Esistono tuttavia segni di speranza da alimentare per essere generativi e per far nascere e promuovere lavoro degno ma, come sempre, essi richiedono la nostra partecipazione attiva per proseguire l'opera della Creazione. Un segno di speranza è il riconoscimento nei

contratti di lavoro nazionali dell'importanza della formazione permanente e della riqualificazione durante gli anni di lavoro. È necessario valorizzare, inoltre, lo strumento degli stessi contratti per impiegare le risorse a disposizione anche in forme di *welfare* e di assicurazione attenti alle emergenze sanitarie e familiari. È segno di speranza la creazione di relazioni virtuose tra datori di lavoro e lavoratori, dove il dialogo, la riconoscenza, i meccanismi di partecipazione, alimentano fiducia e cooperazione mettendo in moto le motivazioni più profonde della persona e facendo crescere la forza dell'impresa e la qualità del lavoro.

Come Chiesa abbiamo sentito, in questi anni, la responsabilità di impegnarci su questo fronte, non solo assicurando vicinanza e conforto a chi è in difficoltà, ma contribuendo a creare «*un'alleanza sociale per la speranza* che sia inclusiva e non ideologica» (*Spes non confundit*, 9). Lo abbiamo fatto anche con visioni che donano prospettive di speranza, come quelle dell'economia civile, e investendo in interventi generativi, volti alla creazione di una cultura del lavoro e di opportunità, come il Progetto Policoro, con il quale da trent'anni la Chiesa in Italia investe su giovani animatori di comunità formati per impegnarsi nelle loro diocesi.

Negli ultimi anni essi hanno operato nel solco dell'ecologia integrale, che guarda alla sostenibilità e all'interdipendenza tra dimensione sociale ed ecosistema. Dal Progetto Policoro sono nati frutti significativi e imprese capaci di stare sul mercato e di promuovere lavoro degno anche nelle aree del Paese più disagiate.

Non ultimo, appare opportuno un appello alla responsabilità di tutti noi. L'economia e le leggi di mercato non devono passare sopra le nostre teste lasciandoci impotenti. Il mercato siamo noi: sia quando siamo imprenditori e lavoratori, sia quando promuoviamo e viviamo

un consumo critico. La responsabilità sociale d'impresa è oggi un filone sempre più consolidato grazie anche agli interventi regolamentari che impongono alle aziende un bilancio sociale e prendono le distanze da comportamenti furbeschi volti solo alla speculazione. I credenti e tutti i cittadini di buona volontà sono chiamati in questo contesto propizio a stimolare le aziende a gareggiare tra loro anche sulla dignità del lavoro e a usare l'informazione sui loro comportamenti come criterio per le scelte di consumo e di risparmio.

La «mano invisibile» del mercato non è sufficiente a risolvere i gravi problemi oggi sul tappeto. È la nostra mano visibile che deve completare l'opera di con-creazione di una società equa e solidale e continuare a seminare speranza. Infatti, «i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (*Spes non confundit*, 7).

*La commissione Episcopale  
Per i problemi sociali e il lavoro*

